

**(Esame dell'articolo 2
— A.C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A — A.C. 559 ed abbinata-B sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Rava 2.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Rava 2.1. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	459
Votanti	453
Astenuti	6
Maggioranza	227
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	457
Votanti	264
Astenuti	193
Maggioranza	133
Hanno votato sì	228
Hanno votato no ..	36).

**(Esame dell'articolo 3
— A.C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 559 ed abbinata-B sezione 6).

Avverto che l'emendamento Rava 3.2 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Vascon a ritirare il suo emendamento 3.1, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime un parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 3.1.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, il mio emendamento 3.1 è volto a sopprimere quelle disposizioni che creano una condizione di favore per gli appartenenti al Corpo forestale dello Stato, i quali possono muoversi come e quando vo-

gliono, su mezzi urbani ed extraurbani, a titolo gratuito. Non si capisce per quale ragione si debba concedere loro questo privilegio, considerato che, per motivi di servizio, essi si muovono comunque a titolo gratuito; una volta terminato il loro servizio, a nostro avviso, tali aspetti devono avere gli stessi obblighi che hanno tutti i comuni cittadini!

Quindi, raccomando l'approvazione del mio emendamento 3.1, al fine di abolire un privilegio che immotivatamente viene inserito nel testo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	446
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> ..	413).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	415
<i>Hanno votato no</i> ..	28).

***(Esame dell'articolo 4
- A.C. 559 ed abbinata-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 559 ed abbinata-B sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro sugli emendamenti Vascon 4.1, Franci 4.2, Rava 4.3 e 4.4, Vascon 4.5 e Rava 4.6, altrimenti il parere contrario; ricordo che l'emendamento Collé 4.7 è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento Vascon 4.1.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, oltre a sottolineare l'importanza dell'emendamento al nostro esame, vorrei svolgere anch'io qualche considerazione di ordine generale sul provvedimento in discussione.

Innanzitutto, occorre evidenziare l'incoerenza politica che stiamo dimostrando, perché trasformare parzialmente il Corpo forestale dello Stato in un Corpo regionale è stata una delle pochissime scelte in senso federalista compiuta dal precedente Governo. Noi, invece, stiamo per approvare una legge che ripristina, sostanzialmente, la situazione iniziale e che annulla quel poco di federalismo e di avvicinamento al

territorio che era stato stabilito precedentemente: questo solo aspetto è sufficiente ad evidenziare l'incongruenza di quanto stiamo compiendo.

Vorrei sottolineare, tuttavia, che la Lega Nord Federazione Padana quando si discute di federalismo o di regionalizzazione, non lo fa per questioni meramente elettorali o per vicinanza ad un certo tipo di elettorato, ma per ragioni ben precise, che conducono a determinate conclusioni istituzionali ed organizzative della società italiana.

In particolare, tra i corpi militari o assimilabili, il Corpo forestale dello Stato è, per definizione, quello che dovrebbe essere più vicino al territorio, perché destinato alla cura dei boschi e delle foreste e, in generale, delle aree che appartengono al patrimonio naturalistico del nostro paese. Pertanto, nessun organismo più di tale Corpo dovrebbe essere regionalizzato. Il fatto che, a fronte della possibilità di attuare quanto proposto e approvato dal precedente Governo, l'attuale esecutivo si diriga, invece, nella direzione esattamente opposta è quanto meno strano.

Vi sono, inoltre, alcune considerazioni di carattere strettamente pratico, che interessano la vita dei cittadini. Avviare processi di federalismo o di regionalizzazione in tale settore significa, semplicemente, avvicinare alle esigenze dei cittadini le risposte dello Stato. Vorrei ricordare che il Corpo forestale dello Stato, come altri Corpi di polizia, presenta una distribuzione territoriale che non segue nessuna regola e nessuna logica. Infatti, se nel comparto della sicurezza « tradizionale » (Polizia e Carabinieri) si registra un forte sbilanciamento tra nord e sud del paese (per cui, per esempio, nelle province del nord vi è un poliziotto o un carabiniere ogni 2.000 abitanti, a fronte di un agente ogni 300 o 400 persone, come nel centrosud; a Roma ve ne è addirittura uno ogni 220 persone, mentre in provincia di Varese uno ogni 2.000), nel Corpo forestale dello Stato la situazione è ancora peggiore.

Prendiamo, ad esempio, la regione Lombardia, che, contrariamente a quanto possono pensare coloro che non la cono-

scono, non è costituita solo da fabbriche o ciminiere. La Lombardia è, sì, una terra ad elevatissima concentrazione industriale e ad altissima produzione di reddito e di valore aggiunto (tanto che, da sola, sarebbe la quindicesima potenza industriale nel mondo, partendo dagli Stati Uniti), ma è anche la regione che produce il 30 per cento della carne italiana ed il 25 per cento del latte italiano; la metà del suo territorio è sottoposta a vincoli paesaggistici, oppure ospita parchi regionali o nazionali.

A fronte di questo, la regione Lombardia ha solo 800 guardie forestali, mentre la regione Calabria, che è la metà della Lombardia e non ha certo un numero superiore di parchi dispone, tra diretti, indiretti e stagionali, di 37.000 guardie forestali.

Non stiamo dicendo che una regione ne ha 800 e l'altra 950: stiamo dicendo che una ne ha 800 e l'altra 37 mila!

Ora, non dico che con una legge si possa risolvere una situazione che, come sappiamo, comprende tante altre problematiche, tuttavia, i cittadini lombardi, i quali pagano il triplo delle tasse rispetto ai cittadini calabresi, abbiano 800 guardie forestali, mentre questi ultimi ne hanno 37 mila.

Se fossimo andati avanti sulla strada della regionalizzazione, questi problemi sarebbero stati risolti perché, se la regione Calabria vuole avere 37 mila guardie forestali, allora provveda anche a mantenerle! La regione Lombardia, anziché versare soldi che vanno al Ministero delle politiche agricole e forestali, il quale li gira, a sua volta, alla regione Calabria, potrebbe, tenendosene una parte, avere un adeguato numero di guardie forestali sul territorio lombardo.

Quando parliamo di federalismo e di regionalizzazione, non lo facciamo perché vogliamo spaccare il paese o perché siamo contro questo o contro quello: vogliamo semplicemente risolvere situazioni inaccettabili che gridano vendetta, come quella che ho appena indicato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	464
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

Prendo atto che l'onorevole Borrelli ha espresso in modo erroneo il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Franci 4.2.

Chiedo all'onorevole Franci se acceda all'invito al ritiro.

CLAUDIO FRANCI. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, desidero spiegare perché abbiamo presentato questo emendamento.

Il comma 3 dell'articolo 4 del testo in esame, prevede che il ministro delle politiche agricole e forestali ed il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, predispongano una lista dei beni da trasferire alle regioni sulla base di un piano che accerti « la perdita delle qualità, interesse e importanza nazionale di flora, fauna, ecosistemi, diversità biologiche presenti nelle riserve naturali indicate all'articolo 2, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 ». Detto comma lascia intendere che alle regioni verrebbero trasferiti, sostanzialmente, gli scarti, cioè tutto ciò che non serve e che ha perso ogni tipo di rilevanza.

Con l'emendamento in esame intendiamo ripristinare il testo approvato in prima lettura dalla Camera, che riteniamo equilibrato. Desidero richiamare, al riguardo, l'attenzione dei colleghi e del ministro. Di fatto, nessuno di noi vuole negare il ruolo, i compiti e le funzioni del Corpo forestale dello Stato: puntiamo ad un rapporto equilibrato con il sistema delle regioni, secondo il principio di sussidiarietà. Il testo richiamato individuava i beni da trasferire in quelli « che non risultino indispensabili ai fini dello svolgimento delle attività istituzionali del Corpo forestale dello Stato ». Con il testo licenziato dal Senato questa disposizione viene stravolta. In tal modo, si intende ricostruire un rapporto estremamente conflittuale con le regioni e si nega il valore positivo del lavoro che le regioni hanno svolto in questi anni nell'esercizio delle loro funzioni. Questo modo di agire è sbagliato e, nei prossimi mesi, alimenterà un conflitto ancora più aspro con il sistema autonomistico del paese.

Vorrei ricordare anche la posizione espressa unitariamente dalle regioni e dalle province autonome in merito alla proposta di legge che stiamo oggi esaminando: la Conferenza Stato-regioni chiede infatti che sia ripristinato il testo già approvato dalla Camera. Dobbiamo correggere una disposizione che, a nostro avviso, è sbagliata ed ingiusta, e che certamente non gioverà alla costruzione di un rapporto positivo tra lo Stato e le regioni *(Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, l'articolo 4 è l'articolo principale di questo provvedimento perché riguarda i rapporti con le regioni e con gli enti locali ed anche in Commissione, gran parte della discussione si è svolta su tale articolo. Ebbene, l'impianto normativo dell'articolo 4 non è compatibile con l'attuale ordinamento costituzionale: emerge infatti da parte dello

Stato una tendenza accentratrice denunciata anche dalle regioni, che sono depositarie di gran parte delle competenze e delle funzioni di governo del territorio e con le quali non vi è stato un confronto approfondito. Tale normativa rischia quindi di essere in contrasto con i principi che hanno ispirato il titolo V della Carta costituzionale.

Ciò non toglie — lo abbiamo sottolineato anche nel corso della discussione sulle linee generali — che siamo favorevoli ad un Corpo strutturato a livello nazionale, dotato di competenze maggiori rispetto a quelle attribuite, da questo provvedimento, al Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, esiste il grande problema che non possiamo legiferare sulle funzioni e sulle competenze delle regioni.

D'altra parte, le regioni stesse, con un voto, hanno espresso molte perplessità sull'articolo 4 e su parte del testo in discussione, sostenendo che l'attuale testo configura un'ulteriore restrizione al trasferimento di beni e risorse dallo Stato alle regioni a completamento del trasferimento delle funzioni e delle competenze in materia forestale, già operato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e con il decreto legislativo n. 143 del 1997. Con il voto espresso in data 10 dicembre 2003 — quindi, nemmeno mese fa —, le regioni hanno chiesto l'accoglimento di alcune proposte di modifica, che riguardano i commi 3, 7 e 10 dell'articolo 4 del provvedimento.

Abbiamo cercato di rispondere concretamente alle richieste delle regioni attraverso alcune proposte emendative, perché crediamo sia grave e pericoloso non tenere conto del parere da esse espresso ed aprire le porte a ricorsi che, giustamente, le regioni possono presentare. Quindi, pur ritenendo importante disciplinare questa materia al fine di dare certezza al Corpo forestale dello Stato, non si deve tuttavia rischiare di entrare in contrasto con gli organi regionali.

C'è un ulteriore problema riguardante l'articolo 4, che mi riservo di illustrare successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'emendamento in esame perché ritengo non debba essere sottovalutato. Stiamo esaminando una materia delicata riguardante i rapporti con le regioni.

Durante il dibattito in Commissione, più volte abbiamo messo in rilievo come questo provvedimento, nel suo complesso, sia centralistico e non sia ispirato al federalismo.

Credo vi sia la possibilità di apportare correttivi all'articolo 4. Non si tratta di una definizione inserita dal Senato per quanto riguarda il trasferimento alle regioni e agli enti locali delle riserve naturali, degli altri beni. Non si tratta soltanto di una definizione estensiva, ma di una definizione generica. Qui sta la pericolosità, poiché credo che lo stesso Ministero sarà in difficoltà a varare il decreto attuativo di fronte ad aspetti generici.

Non basta dire che il problema si può risolvere con un ordine del giorno. Troppe volte siamo ricorsi agli ordini del giorno, ma poi quello che farà testo nel contenzioso, che le regioni solleveranno, sarà la norma. Vediamo anche in questi giorni, per esempio con le bevande di fantasia, che non sono le circolari che risolvono i problemi, ma la chiarezza delle disposizioni di legge. Questo emendamento può conferire maggiore certezza alle norme di un articolo fondamentale per quanto riguarda i rapporti con le regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, in effetti, l'articolo 4 è il cuore del provvedimento e la ragione che ci porterà, se non saranno accolti i nostri emendamenti, ad essere contrari ad esso. C'è stato un netto peggioramento nel passaggio dalla Camera al Senato. Alla Camera sostanzialmente si era ritenuto di dover trasfe-

rire alle regioni e agli enti locali i beni che non risultavano indispensabili allo svolgimento delle attività del Corpo forestale; passiamo invece adesso ad una situazione in cui un comitato di ministri, senza l'intervento delle regioni, trasferisce quei beni per cui accerti la perdita delle qualità, interesse e importanza nazionale di tutti i beni naturali presenti nelle riserve. Un comitato di ministri, quindi, decide quali sono i beni che le regioni sarebbero in grado di gestire anche in materia di conservazione dell'ambiente. A me pare che le regioni per molti versi abbiano raggiunto buoni risultati in questo settore. Insomma, signor Presidente — e concludo —, penso che il nostro emendamento debba essere accolto, perché in questo modo il provvedimento di riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato potrà sicuramente produrre i suoi effetti; al contrario sicuramente le regioni si vedranno costrette, anche per quanto hanno deliberato, a ricorrere alla Corte costituzionale e impugnare questo provvedimento, ed un ritardo notevole ne deriverà nella riorganizzazione del Corpo forestale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per sostenere l'emendamento in esame che reca anche la mia firma. Questo è veramente uno dei passaggi più controversi delle modifiche che sono state apportate al Senato alla versione che era stata licenziata dalla Camera. Nella prima versione del provvedimento — e i deputati della Margherita avevano votato a favore — avevamo ben chiaramente espresso la necessità dell'intesa con la Conferenza Stato-regioni. Non sono convinto che vi sia incompatibilità con la riforma del titolo V della Costituzione, perché in questo provvedimento vengono ridefinite le funzioni del Corpo forestale dello Stato in materia ambientale, di prevenzione del dissesto idrogeologico, di prevenzione dell'ecomafia, di prevenzione dell'abusivismo edilizio e in tante altre funzioni che sono di

competenza dello Stato, anche alla luce della riforma del titolo V della Costituzione. Tuttavia, necessariamente, dobbiamo considerare la possibilità che vengano costituiti i Corpi forestali regionali, perché tutta una serie di funzioni attinenti alla forestazione, al presidio e alla valorizzazione del patrimonio boschivo italiano sono di competenza delle regioni.

Allora, in questo testo, giustamente, si prevede che possano essere istituiti Corpi regionali forestali e, dove questi non si costituissero, che si possano stipulare convenzioni tra Stato e regioni affinché personale del Corpo forestale nazionale venga utilizzato per presidiare funzioni attinenti a materie che sono di competenza delle regioni.

È ovvio che, come corollario di questo ragionamento, non può che esservi il fatto che i processi di trasferimento dallo Stato alle regioni presuppongano l'intesa con la Conferenza Stato-regioni. È impensabile che i trasferimenti dallo Stato alle regioni vengano attuati sulla base di un comitato formato da rappresentanti dei vari ministeri, dove non sono coinvolte le regioni.

Quindi, il parere vincolante della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome è necessario, affinché tutta l'architettura di questo provvedimento tenga. Occorre, pertanto, che questo *vulnus* venga sanato.

Tra l'altro, oltre a richiamare, come hanno già fatto i miei colleghi, la posizione espressa dai presidenti delle regioni e delle province autonome, che manifesta come elemento fondamentale di dissenso proprio questo punto, dobbiamo anche ricordare il parere del Comitato permanente pareri della I Commissione che considera l'articolo 4, comma 3, come una questione da sanare.

Attendiamo che il Governo, in ogni modo, ponga rimedio a questo *vulnus* e confidiamo che, se ciò non avverrà oggi, possa verificarsi sicuramente in un'altra sede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Franci 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Prego tutti i colleghi di votare per se stessi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	463
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	219
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo all'emendamento Rava 4.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, vorrei completare il discorso iniziato prima sull'articolo 4 che pone il problema del trasferimento dei beni dal Corpo forestale dello Stato alle regioni. La questione è molto semplice: non possiamo pensare che il criterio in base al quale avviene il passaggio di questi beni sia dato dalla discrezionalità assoluta dei ministri o del Corpo forestale dello Stato; quantomeno, vi deve essere un confronto ed un'intesa con le regioni. Le regioni contestano anche questo aspetto: chiedono il confronto e la partecipazione alle decisioni che verranno assunte.

Credo che, se vi fosse stata un po' più disponibilità da parte della maggioranza per arrivare ad un disegno di legge più ampiamente discusso con le realtà locali e se vi fosse stato un maggiore ascolto da parte del ministro e del Governo delle varie realtà esistenti, probabilmente, nell'ambito di un quadro generale che tutti

noi condividevamo, ci saremmo trovati a concordare per intero anche su questo provvedimento.

Ciò non si è voluto fare. Al Senato il provvedimento ha subito una serie di modifiche peggiorative, come denunciano le regioni, e noi oggi ci troviamo a discutere di un testo che, tra l'altro, in alcuni articoli successivi, presenta carenze e dovrà essere modificato, perché porta il riferimento all'anno 2003 e non all'anno 2004. Era prevista l'approvazione del provvedimento nell'anno 2003 e la si è rinviata, anche per problemi interni alla maggioranza; adesso, ci ritroviamo ad approvare un testo che è largamente discutibile e che viene ampiamente contestato dalle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	440
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Passiamo all'emendamento Rava 4.4.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 454
 Votanti 447
 Astenuti 7
 Maggioranza 224
 Hanno votato sì 198
 Hanno votato no .. 249).

Passiamo all'emendamento Vascon 4.5.
 Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, abbiamo presentato questo emendamento che mira ad eliminare una disposizione volta, di fatto, ad ostacolare e, quindi, a limitare il trasferimento di personale alle regioni.

Quindi, di fatto non viene meno il decentramento: conosciamo tutti il tipo di distribuzione esistente a livello territoriale; nel momento in cui noi vincoliamo e rendiamo di fatto impossibile il trasferimento proprio là dove occorre personale, non solo non ammoderniamo il Corpo forestale e non valorizziamo le aspettative di un certo personale, ma di fatto rafforziamo la cultura del cosiddetto posto sicuro, degli intoccabili. Insomma, se vogliamo rendere più moderno ed efficace questo Stato, dobbiamo essere noi che legiferiamo a fare in modo che ciò avvenga. Nel momento in cui la legge che stiamo approvando rafforza il concetto, superato ed antico, del posto sicuro e dell'inamovibilità, credo sia opportuno esprimere voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 458
 Votanti 457
 Astenuti 1
 Maggioranza 229
 Hanno votato sì 28
 Hanno votato no .. 429).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rava se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento 4.6 formulato dal relatore.

LINO RAVA. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Con questo emendamento abbiamo voluto porre all'attenzione dell'Assemblea un problema enorme. Con la legge n. 59 del 1997 e con il decreto legislativo n. 143, nonché con la riforma del titolo V della Costituzione, abbiamo completato il processo di trasferimento di responsabilità e competenze alle regioni, in particolare per quanto riguarda quelle relative alla forestazione.

Accanto alla situazione che si è definita attraverso tali provvedimenti, vi è stata nel 2001 l'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevedeva il passaggio di una parte consistente del Corpo forestale dello Stato alle regioni, ritenendosi che quelle competenze trasferite dovessero essere « coperte » da un trasferimento consistente di personale.

Abbiamo già discusso molte volte di questo tema ed abbiamo ribadito in questa sede che era giusto mantenere un forte Corpo forestale nazionale — ed in tal senso abbiamo sostenuto questa esigenza —, ma abbiamo contemporaneamente sempre affermato che dovevamo rispondere in qualche modo alle maggiori competenze trasferite alle regioni. In che modo? È evidente che, e non se si trasferiscono il personale e le risorse conseguenti, occorre trasferire risorse necessarie per poter rea-

lizzare quei servizi forestali che nella stessa proposta di legge vengono citati.

A questa richiesta è stata fornita una risposta che è sotto gli occhi di tutti, per cui consentiamo di trasferire con questa legge personale dal Corpo forestale dello Stato alle regioni, decurtando la pianta organica del Corpo forestale stesso, con una scelta che evidentemente non è coerente con quelle premesse che voi sostenete, e, al contempo, limitate a cinque milioni. Questa cifra, a mio avviso, corrisponde a meno di 100 unità lavorative. È evidente che si tratta di una « presa in giro », come è stato spesso sottolineato dagli stessi assessori regionali.

Noi allora poniamo un problema serio attraverso questo emendamento, che difficilmente sarà approvato in questa sede, ma che dovrà essere oggetto di un ragionamento altrettanto serio, nonché di un confronto che possa offrire una risposta alle esigenze delle regioni.

Diversamente, vi sarà il rischio di prendere in giro e di compiere prevaricazioni inutili. Quindi, al di là del voto sull'emendamento in esame, credo sia opportuno un confronto vero nel merito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Intendo sottolineare un punto notevolmente importante riguardante l'articolo 4. Abbiamo trasferito alle regioni una serie di funzioni amministrative sulla forestazione ed una serie di altre funzioni; tuttavia, trasferiamo competenze e non trasferiamo le risorse. Sappiamo benissimo che parte di tali risorse sono state bloccate dopo la decisione del TAR sul decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e stiamo creando una serie di difficoltà alle regioni.

Dunque, rivolgo un appello a tutti i parlamentari che sostengono il ruolo delle regioni e si proclamano federalisti affinché votino a favore dell'emendamento 4.6. In caso contrario rischiamo di creare grosse difficoltà alle regioni su questo e su altro, nonché di aumentare il caos delle funzioni

amministrative che trasferiamo alle regioni perché non diamo loro le risorse necessarie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Intervengo per annunciare il voto favorevole sull'emendamento in esame che anche io ritengo di particolare importanza.

Ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un paradosso: da una parte, si parla di decentramento e di rafforzamento dei poteri regionali e, dall'altra, si opera per un ritorno ad un centralismo burocratico e di potere.

Sono già state sottolineate dai colleghi intervenuti precedentemente le funzioni affidate alle regioni nel campo della forestazione in questi anni. Nel 2001 il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri tentava di risolvere in qualche modo la situazione. Da allora qualsiasi iniziativa è bloccata in attesa della legge e nel provvedimento che ci accingiamo ad approvare non è prevista alcuna risorsa per consentire alle regioni di assolvere alle funzioni nel frattempo loro trasferite.

Con 5 milioni di euro all'anno, rapportabili a circa 100-120 persone in ambito nazionale, le regioni dovranno, di fatto, assolvere a tali funzioni. Non è possibile; anche in questo caso si colpisce l'autonomia.

Peraltro, anche questo punto fa parte dei rilievi mossi dalla Conferenza Stato-regioni e province autonome il 10 dicembre. Credo che uno sforzo di comprensione da parte del Governo in tale direzione sarebbe stato quanto meno auspicabile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	463
Votanti	460
Astenuti	3
Maggioranza	231
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	262).

Ricordo che l'emendamento Collè 4.7 è stato ritirato.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno fare alcune precisazione in ordine all'articolo 4, comma 9, secondo cui la Conferenza Stato-regioni, d'intesa con il Governo, verifica la sussistenza di risorse finanziarie da trasferire alle regioni per l'attuazione della presente legge. Ciò è previsto per il solo anno 2003 e tale verifica può essere effettuata entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge.

Ritengo che il riferimento al solo anno 2003, unitamente alla precisazione dei quattro mesi entro i quali effettuare la verifica, possa essere esteso anche al 2004, nel senso di rendere possibile tale verifica anche relativamente all'anno in corso. Al riguardo, ritengo opportuno e prezioso il contenuto di uno degli ordini del giorno, che sono stati presentanti oggi, con il quale il Governo si impegna a dare attuazione alla verifica prevista dall'articolo 4, comma 9, in sede di Conferenza Stato-regioni, anche relativamente all'anno 2004 e con il quale il Governo si impegna, altresì, ad adottare una sollecita iniziativa normativa in tal senso. Auspico, quindi, che il Governo voglia accettare tale ordine del giorno.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con quanto detto dal relatore e preannuncia un orientamento favorevole all'ordine del giorno richiamato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. L'articolo 4 è molto importante, in quanto disciplina i rapporti con le regioni e con gli enti locali. Vorrei che restasse agli atti di questa discussione un esempio di come, purtroppo, i rapporti tra il Ministero delle politiche agricole e forestali e le regioni non funzionino. Mi tocca ancora una volta fare l'esempio della regione Calabria. So che quando noi della Lega richiamiamo tale esempio subito si pensa che si vogliono fare interventi ostruzionistici, velleitari o demagogici. In realtà non è così, perché credo che siamo di fronte ad una palese discriminazione tra ciò che avviene nel territorio della regione Calabria e ciò che avviene in tutto il resto d'Italia.

Vorrei ricordare all'Assemblea che, poco tempo fa, il 31 luglio 2002, è stata pubblicata la legge n. 179, in relazione alla quale, grazie all'intervento decisivo della Lega nord, si sono limitati alcuni danni. Infatti all'articolo 13 è stato permesso, in deroga alle leggi vigenti, ancora una volta, di assumere nuovo personale, nuovi operai forestali per la Calabria, ma per fortuna, grazie al nostro intervento questa deroga è stata limitata alle persone che già godevano di un contratto a tempo determinato, con scadenza massima al 31 dicembre 2004. Abbiamo, quindi, limitato i possibili effetti di tale deroga. In quell'occasione, ci fu garantito dal ministro dell'ambiente, dal ministro della politiche agricole e forestali e dai colleghi parlamentari del sud che comunque si trattava di una questione minimale, che riguardava solo qualche decina di persone e che si trattava di chiudere dei rapporti in essere. Ebbene,

per fortuna che abbiamo limitato gli effetti, altrimenti vi lascio immaginare quale conseguenza sulla finanza pubblica questa deroga avrebbe prodotto!

In proposito, un'agenzia ASCA del 25 novembre dice che in Calabria le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un accordo con l'assessore regionale alla forestazione, per il passaggio a tempo indeterminato, a partire dal 1° gennaio 2004, di ulteriori circa 7000 lavoratori idraulico-forestali. Lo ribadisco: ulteriori circa 7000 lavoratori idraulico forestali! So bene, signor ministro, che in alcune zone della Calabria l'utilizzo di questi operai forestali è fatto in modo ottimale e consono alle prerogative ad essi assegnate, ma so altrettanto bene, signor ministro, che in altre zone della Calabria queste guardie forestali, o questi operai forestali — chiamiamoli come vogliamo —, sono coloro che per primi hanno interesse ad incendiare i boschi, affinché venga loro garantito il posto di lavoro.

Ebbene, signor ministro, tale questione non potrà mai essere risolta se non responsabilizzeremo le regioni in ordine alla spesa, se non attribuiremo certe competenze alle regioni, se non faremo in modo che anche la Calabria possa decidere come spendere le tasse che i propri cittadini pagano, anche, eventualmente, in relazione all'assunzione di operai forestali, i quali sono poi i primi ad avere l'interesse a bruciare i boschi, affinché venga loro garantito il posto di lavoro.

Non posso dimenticare, signor ministro, che una buona parte di questi 7 mila lavoratori verranno assunti non con l'obbligo di prestare un numero di giornate lavorative uguale a quello di tutti gli altri impiegati dello Stato, visto che potranno scegliere di lavorare fino ad un minimo di 156 giornate all'anno. Signor ministro, lo sa perché molti opteranno per le 156 giornate? Perché potranno svolgere un doppio lavoro: sei mesi all'anno guadagneranno per conto loro e sei mesi all'anno bruceranno i boschi per farsi pagare lo stipendio.

Questo non è il modo di procedere responsabilmente! È per questo che siamo

arrabbiati! È per questo che vorremmo che la forestale fosse regionalizzata! È per questo che vorremmo un federalismo vero! Solo attraverso l'attribuzione di una certa responsabilità alle regioni, si potrebbero impiegare quegli operai forestali che svolgono il loro lavoro in modo ottimale (come accade anche in alcune zone della Calabria) impedendo al contempo che l'altra parte di operai possa godere dello stipendio dello Stato per bruciare il bosco e garantirsi in tal modo il posto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, preannuncio voto contrario sull'articolo 4, nel quale si concentra la sostanza del provvedimento in esame. Due sono le scelte che avete compiuto (per non parlare poi di quanto il relatore dovrà precisare con riferimento all'articolo 5): mi riferisco alla soppressione dello spazio di autonomia legislativa che residua alle regioni (che va valutata dal punto di vista della compatibilità con il nuovo impianto costituzionale) ed alla mancata attribuzione di risorse alle regioni medesime. Avete, inoltre, ottenuto un altro risultato: l'accelerazione impressa al provvedimento ha frantumato la vostra maggioranza, la quale, rispetto agli emendamenti ed al provvedimento, assume adesso un atteggiamento diverso.

Vi è poi un'appendice: trattandosi di un provvedimento datato, siete costretti, con un ordine del giorno, a correggere o ad intervenire sul comma 9 dell'articolo 4 e lo stesso si dovrà necessariamente fare con riferimento all'articolo 5, poiché, al comma 5 di tale articolo, vi è una data da correggere. Sappiamo benissimo che con gli ordini del giorno non si possono correggere le date.

Sul provvedimento in esame — lo ripeto — vi poteva essere un ampio consenso da parte delle regioni, nonché dell'intero Parlamento, perché il suddetto rientrava nelle richieste espresse da ogni parte politica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

***(Esame dell'articolo 5
– A.C. 559 ed abbinata-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 559 ed abbinata-B sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

STEFANO LOSURDO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita a ritirare, altrimenti il parere è contrario, tutte le proposte emendative presentate all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori insistono per la votazione delle proposte emendative presentate.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	425).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	20
<i>Hanno votato no</i> ..	431).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	21
<i>Hanno votato no</i> ..	421).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	455
Votanti	451
Astenuti	4
Maggioranza	226
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ..	429).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	452
Votanti	451
Astenuti	1
Maggioranza	226
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ..	426).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	461
Votanti	446
Astenuti	15
Maggioranza	224
Hanno votato sì	407
Hanno votato no ..	39).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 559 ed abbinata-B sezione 9*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo formula un invito al ritiro sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/559-B/1 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Marinello n. 9/559-B/2, Fallica n. 9/559-B/3, Molinari n. 9/559-B/4 e Vascon n. 9/559-B/5.

Accetta l'ordine del giorno Marcora n. 9/559-B/6 (*Nuova formulazione*), accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Borrelli n. 9/559-B/7 e accetta l'ordine del giorno De Ghislanzoni Cardoli n. 9/559-B/8.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/559-B/1 non accedono all'invito al ritiro formulato dal Governo e insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/559-B/1, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	434
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	253).

Onorevole Marinello, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/559-B/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fallica, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/559-B/3, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE FALLICA. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/559-B/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE MOLINARI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/559-B/5, accolto come raccomandazione dal Governo?

LUIGINO VASCON. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Vascon n. 9/559-B/5, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	290).

Onorevole Marcora, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/559-B/6 *(Nuova formulazione)*, accettato dal Governo?

LUCA MARCORA. Signor Presidente, in questo ordine del giorno abbiamo richiamato alcune delle questioni fondamentali che ci vedevano contrari a questo provvedimento così come trasmessoci dal Senato.

Vorremmo che da parte del ministro vi fosse un forte impegno in merito, in quanto in tale legge sono affrontati tre temi fondamentali. Uno è quello relativo all'intesa con la Conferenza Stato-regioni,

che, per tutti i motivi che ho già espresso in sede di illustrazione degli emendamenti, è assolutamente indispensabile affinché questo provvedimento possa essere equilibrato ed efficace, garantendo le prerogative delle regioni, che devono essere poste nelle condizioni di creare i propri corpi regionali forestali e che, naturalmente, devono poter concorrere alla decisione dei relativi trasferimenti.

Ciò, tra l'altro, era già previsto nel testo licenziato dalla Camera ed aveva costituito uno dei motivi per cui, in prima lettura, avevamo espresso un voto favorevole sul presente testo. Chiaramente, se tale disposizione non dovesse essere ripristinata, potrebbe esserci un'eventuale riconsiderazione del nostro voto finale.

La seconda questione è relativa agli importi. In merito al testo licenziato dalla Camera, noi avevamo chiesto, da un lato, che, affinché si potesse dar luogo ai trasferimenti alle regioni, si prevedessero almeno dieci milioni di euro; dall'altro che, nel momento in cui si vanno a ridefinire le funzioni del Corpo, attribuendogli anche nuovi compiti, non fosse intaccato l'organico del Corpo forestale: non si può pensare che i trasferimenti di personale del Corpo forestale dello Stato a favore delle regioni avvengano avendo come contropartita una diminuzione dell'organico del Corpo stesso!

Occorre, quindi, aumentare, da un lato, le risorse e, dall'altro, sostituire coloro che saranno trasferiti alle regioni, al fine di mantenere almeno invariato l'organico. A tale scopo ricordo, a differenza di quanto affermato dai colleghi della Lega Nord Federazione Padana, che il Corpo forestale dello Stato è sicuramente sottodimensionato in termini di organico: il totale degli agenti forestali è inferiore, come numero, a quello dei vigili urbani di Roma. Pertanto, ripeto, è necessario che questo l'organico non venga intaccato proprio nel momento in cui al Corpo sono attribuite nuove funzioni.

Infine, chiediamo che il Governo si assuma un impegno forte diretto ad aumentare la dotazione finanziaria nel caso in cui le richieste formulate dalle regioni

siano maggiori. Si può iniziare con dieci milioni di euro, ma se poi vi saranno richieste provenienti da altre regioni, oltre a quelle che fino ad oggi hanno manifestato interesse a creare corpi forestali regionali, sarà necessario che lo Stato assuma l'impegno a stanziare ulteriori risorse in modo che la creazione dei corpi forestali regionali non rappresenta solo un'eventualità, ma abbia una possibilità concreta di realizzarsi. Il provvedimento al nostro esame si potrà « reggere » solo a condizione che tutto ciò avvenga. Solo così, infatti, si potranno raggiungere gli obiettivi di contemperare le esigenze del federalismo con la riforma del titolo V della Costituzione e con la necessità di conservare l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato.

Chiediamo, quindi, da parte del Governo, un impegno forte affinché l'ordine del giorno del quale sono primo firmatario, sia considerato veramente vincolante e possa dare luogo ad azioni legislative concrete nella direzione auspicata.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, intervengo perché desidero motivare in modo circostanziato l'accoglimento da parte del Governo di questo ordine del giorno, a prima firma Marcora. Come saprete, venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge nel quale sono contenute anche norme che riguardano il Corpo forestale dello Stato. In questo senso, noi ci impegnamo ad accogliere i due punti *a)* e *b)* di questo ordine del giorno come emendamenti da approvare nel corso della conversione in legge di tale decreto-legge. Si tratta di punti circostanziati e precisi che, a differenza degli altri ordini del giorno presentati, quantificano anche la cifra di esborso; cifra di cui siamo in grado di disporre nell'ambito dei capitoli di bilancio del

Ministero delle politiche agricole e forestali. Pertanto, siamo nelle condizioni di accettare questo ordine del giorno senza dover consultare preventivamente il Ministero dell'economia e delle finanze.

Concludo, rilevando un dato. Ritengo che nel corso di questo dibattito parlamentare la necessità e la consapevolezza dell'esistenza di un Corpo forestale dello Stato abbiano conquistato trasversalmente tutti i gruppi parlamentari. Sono rimaste aperte alcune questioni che potranno comunque essere risolte con questo provvedimento. Chiudendo questa fase con un coinvolgimento di tutta l'Assemblea, si potrà avere una prospettiva certa su cui operare.

La riforma del Corpo forestale dello Stato dovrà attraversare anche altre fasi; ci auguriamo, pertanto, che con le regioni si possa raggiungere, sia tramite lo strumento delle convenzioni sia con la nascita dei corpi forestali regionali, un punto d'equilibrio tra la funzione statale e quella regionale.

C'è ancora della strada da percorrere; tuttavia, il provvedimento al nostro esame rappresenta una tappa fondamentale per dare certezza alla realtà istituzionale di questo Corpo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Marcora n. 9/559-B/6, Borrelli n. 9/559-B/7 e de Ghislanzoni Cardoli n. 9/559-B/8 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 559 ed abbinata-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente... Vedo che il collega di Alleanza nazionale rassicura i suoi adepti dicendo che è tutto a posto... Va bene, andiamo avanti...

Onorevoli colleghi, la vicenda del Corpo forestale dello Stato costituisce un esempio lampante di quanto, in talune circostanze, possa essere grande la distanza tra quel che si professa a parole e a chiacchiere e ciò che invece si mette in pratica nei fatti. A parole, tutte le forze politiche si dichiarano convinte sostenitrici dell'idea federalista; all'atto pratico invece, quando giunge il momento di trasformare le parole in fatti, riaffiorano le logiche di palazzo, le resistenze, gli ostruzionismi, sebbene tutti continuino a dichiararsi federalisti e nessuno trovi il coraggio di porre seriamente in discussione un principio che ormai è da tempo entrato nelle menti e anche nei cuori della gente.

I cittadini, infatti, hanno fornito innumerevoli dimostrazioni di volere un governo e una pubblica amministrazione più vicini e più attenti alle esigenze e alle aspettative del territorio. Si tratta di una grande rivoluzione culturale, il cui merito va in larghissima misura alla Lega nord, che, prima fra tutte le forze politiche, pose la questione federalista, rompendo lo storico immobilismo della politica italiana ed indicando al paese una nuova via da seguire. I cittadini hanno compreso, ma le forze politiche, per lungo tempo, hanno oscillato tra il furbesco bisogno di compiacere comunque il nuovo sentire che stava affermandosi nel paese e la ferma volontà di non rompere mai con i vecchi e rassicuranti schemi del passato.

Ecco, dunque, che dirsi federalisti è diventato per molti un atteggiamento pressoché obbligato, quasi di moda; ecco, dunque, che molti sono diventati federalisti a parole e a chiacchiere, rimanendo invece centralisti sia nell'animo sia, purtroppo, nei fatti; ecco, dunque, che, nonostante i notevoli passi in avanti compiuti negli ultimi anni da molte forze politiche e nonostante le importanti e significative riforme che sono state realizzate e che sono in corso d'opera in questi mesi, continuiamo a trovarci di fronte allo spettro del federalismo a parole e del centralismo nei fatti. Si tratta di uno spettro che oggi è interpretato da quel Corpo forestale che doveva essere regionalizzato già da

ben due anni e per il quale, per contro, siamo alle soglie dell'approvazione di una legge che ne ribadisce definitivamente il vecchio e sclerotico assetto centralizzato.

Ci troviamo dunque di fronte ad un problema che, a ben vedere, non avrebbe dovuto neppure sussistere. Non possiamo infatti dimenticare che al comma 8 dell'articolo 55 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, tuttora vigente, si prevede la regionalizzazione del 70 per cento del Corpo forestale e il trasferimento di quel che ne residua dal Ministero delle politiche agricole e forestali al Ministero dell'ambiente. Tale processo di riordino, giova ricordarlo, avrebbe dovuto realizzarsi entro il 1° gennaio 2002. Ebbene, da allora sono trascorsi oltre due anni durante i quali non solo è stata bellamente disattesa ed inapplicata una legge dello Stato, ma è stato anche avviato uno strisciante processo di messa in discussione della norma in questione, che prende oggi forma nella proposta di legge sottoposta all'esame di questa Assemblea.

Ci pare francamente molto grave. La regionalizzazione del Corpo forestale dello Stato non è mai stata realizzata non perché non fosse applicabile la norma che la disponeva ma, molto più semplicemente, perché quella norma non era gradita a coloro che volevano che il Corpo non fosse per nulla regionalizzato e fosse invece mantenuto al centro, come del resto sta accadendo. Così è accaduto che una legge vigente dello Stato, peraltro prontamente applicabile, non venisse applicata. E non è quel che sembra: la norma non sarà applicata per tutto il tempo necessario a far sì che venga approvata una nuova legge, che ne ribalti gli effetti e, soprattutto, palesi lo spirito sotteso. E oggi, purtroppo, lo stiamo verificando.

Questa situazione ci preoccupa non poco, sia per il fatto in sé, perché riteniamo che il Corpo forestale dello Stato, in quanto servizio legato e dedicato alla tutela dell'ambiente e delle risorse agroforestali, possa svolgere al meglio il proprio ruolo se diretto e gestito a livello territoriale, sia per motivi di carattere più generale. Non riusciamo, infatti, a compren-